

**DOPO L'INTERVENTO DI LAURA BOLDRINI**

# Per una cultura del riscatto femminile

di VALERIA TERMINI

**C**aro direttore, ho letto ora la bella lettera al *Corriere* della presidente della Camera Laura Boldrini «Le storie, la nostra rabbia, una legge contro le stragi», del 20 aprile e sono grata a Lei e al Suo giornale che ancora ospita in prima pagina, per fortuna, il richiamo alle forme più alte della democrazia del Paese. Le scrivo da un aereo che mi riporta a Roma da New York, dove presso le Nazioni Unite ho vissuto l'intensa settimana che ogni anno in aprile riunisce il Comitato dei 24 esperti di Pubbliche amministrazioni di cui ho l'onore di essere parte, per dare indirizzi e suggerimenti alle Nazioni Unite (in Ecosoc) e migliorare la diffusione dei Millennium Development Goals in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Tra questi, come certamente sa, la condizione e il ruolo delle donne è centrale, insieme alla lotta alla povertà estrema e a malattie terribili come l'Hiv.

Tra noi «esperti» il numero delle donne africane è elevato (la rappresentanza è naturalmente bilanciata) e il confronto di idee, di esperienze e di lavoro comune raggiungono momenti di impegno e di partecipazione di intensità straordinaria. Leggere sui nostri giornali l'ennesima tragedia «che non fa più notizia» e — non Le nascondo — seguire lo spettacolo terribile della nostra democrazia malata proprio negli stessi giorni in cui discutevamo di modelli partecipativi di governance da condividere con i Paesi in via di sviluppo, ha scosso in modo particolare la mia identità di persona libera, parte di quei Paesi

avanzati che si ingegnano a offrire paternalistici suggerimenti di valori democratici, politici ed etici al resto del mondo.

La lettera di Laura Boldrini, che ho appena letto sul Suo giornale, mi ha colpito e rincuorato. Ha trovato il tempo che non c'è e ha sentito la responsabilità personale, in momenti che immagino assai concitati per il Parlamento che guida, di intervenire in prima persona per contribuire a modificare «la mentalità diffusa che deve essere cambiata». Dopo anni di terribili umiliazioni, trascorsi in un silenzio attonito e costernato a fronte di una violenza crescente e inaudita e, purtroppo, sempre più tollerata in quasi ogni atto della nostra vita quotidiana, ne condivido l'urgenza. Voglio cogliere l'invito di Laura Boldrini alla necessità di riflettere su quanto sia indispensabile reagire alla rabbia e all'umiliazione che ancora colpisce così duramente nel nostro Paese e ad agire di conseguenza. Raccolgo l'esortazione che offre, a noi «donne nelle istituzioni» in primis, di dare voce alla nostra indignazione rendendola forte, collettiva e temibile. Insieme con le altre «donne delle istituzioni» sarebbe importante che riuscissimo a costruire intorno alla presidenza della Camera un percorso per portare nella nostra casa ciò che davvero manca nel nostro Paese, e cioè la dignità e il ruolo di metà della popolazione, la cui difficoltà suona ancor più stridente in una delle democrazie più industrializzate del pianeta, insieme a tutti i problemi sociali che conosciamo. Anche l'avvio e il collegamento tra loro di azioni semplici ma efficaci condotte nelle istituzioni pub-

bliche può essere un modo di dare attuazione ai Millennium Development Goals delle Nazioni Unite.

Potranno accompagnarsi a un impegno istituzionale alto, che parte dal cuore della nostra democrazia e che oltre alla forma normativa, indispensabile, si potrebbe attivare in attività diffuse, che investono l'agire quotidiano delle istituzioni e che, negli anni, possono modificare con la comunicazione e la disseminazione delle buone pratiche il sentire profondo della popolazione che da generazioni deve essere scosso. Penso tra l'altro alla possibilità di utilizzare tutte le forme comunicative a disposizione, quali la «pubblicità progresso» della presidenza del Consiglio dei ministri, o tante altre forme per «fare cultura», che sono disponibili alle istituzioni pubbliche. Per non abituarci mai allo scempio del ruolo della donna cui abbiamo assistito in questi anni.

Sono sicura che dobbiamo reagire per noi stesse, ma soprattutto per i nostri figli, sia maschi sia femmine, che non meritano un'eredità così grezza e settaria.

**Componente Autorità  
per l'energia elettrica e il gas**

